

Il mercato globalizzato impone di rinforzare l'intesa per riuscire a competere a livello internazionale. Per questo gli imprenditori puntano a valorizzare il patrimonio di qualità e conoscenze del territorio

# Automotive del Lazio «Serve un'alleanza tra ricerca e imprese»

## IL FOCUS

Un'alleanza per il settore auto, per sostenerlo e per far crescere la cultura dell'automotive nel Lazio. Questo è il pensiero del mondo degli industriali della regione che, sul modello delle politiche di sistema realizzate grazie al Technopole, vorrebbero rafforzare il settore delle quattro ruote. «Proprio su quel modello - spiega Paolo Marini di Unindustria, presidente di Tecnobus - è possibile un'alleanza più stretta per l'automotive con università, centri di ricerca, realtà del settore auto. Oggi il mondo è cambiato e altrettanto vale per il mercato dell'auto, con un settore sempre più globalizzato e non vincolato da steccati nazionali. Crediamo che questo possa rafforzare il comparto automotive laziale e spingerlo verso nuovi player internazionali». Secondo dati del Centro studi di Unindustria il Lazio può contare su una categoria che dà lavoro a più di 10.000 persone, in una filiera che ha, oltre alla fabbricazione vera e propria delle auto, anche il trattamento e il rivestimento dei metalli, la fabbricazione degli pneumatici. Senza contare, poi, sul mondo di chi questi mezzi poi li vende e li ripara: un mercato vastissimo che, grazie alla Capitale e al suo gran numero di residenti, è uno dei più grandi della penisola. Basti pensare che a Roma ci sono stati, nel 2023, 2.414.259

veicoli circolanti (+2,7% rispetto all'anno precedente) e che di questi 1.823.155 sono autovetture. Seguono i motocicli (389.122) e i veicoli industriali (174.172). In sostanza, secondo il Campidoglio, a Roma ci sono 876 veicoli circolanti ogni mille abitanti.

## LE PROSPETTIVE

Molto c'è da fare per cambiare il parco auto con i mezzi meno inquinanti. Basti pensare che ancora oggi circolano il 20,5% di euro 4, il 6,6% di euro 3, il 4,4% di euro 2, l'1,7% di euro 1 e il 9,1% di euro zero. Per Federauto, (Federazione dei concessionari aderenti a Confcommercio), i concessionari laziali hanno un rapporto diretto con il cliente che li sta aiutando anche a prendere parte alla transizione ecologica, proponendo mezzi sempre più all'avanguardia e a basse emissioni. Transizione, appunto, perché siamo in una fase in cui, secondo la categoria, va ancora tenuto presente il ruolo della decarbonizzazione.

## IL CONTATTO

Per il presidente Massimo Artusi, «i dealer hanno un rapporto diretto con il mercato, orientato dalle esigenze e dalle scelte dei clienti e degli operatori. Questa caratteristica ci porta a non puntare tanto sugli aiuti - intesi come incentivi all'acquisto - ma sulla creazione di un ecosistema in grado di alimentare il mercato, quindi, una tassazione sull'auto meno penalizzante, un rapporto di autonomia tra concessionari e co-

struttori, un quadro normativo europeo e nazionale che superi l'attuale fase ideologica che punta solo sull'elettrico e che rimetta al centro della transizione tutte le soluzioni tecnologiche - a partire da quelle che decarbonizzano il motore a combustione - sostenibili sul piano ambientale, economico, sociale e geopolitico». «Le scelte dei consumatori stanno ormai da qualche anno premiando fattori qualitativi come il rapporto tra prezzo e la spaziosità, contenuti tecnologici e optional - proseguono da Federauto - L'auto è sempre più percepita come strumento per spostarsi in modo confortevole e sicuro».

**Karen Leonardi  
Giampiero Valenza**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I CONCESSIONARI  
DI FEDERAUTO:  
«LE SCELTE  
DEI CONSUMATORI  
STANNO PREMIANDO  
LA QUALITÀ»  
IL VICEPRESIDENTE  
DI UNINDUSTRIA  
PAOLO MARINI:  
«POSSIAMO  
AFFERMARCI  
A LIVELLO MONDIALE»**



Peso: 35%



**Un operatore delle imprese dell'automotive del Lazio**



Peso: 35%